STAZIONE TERMINI

c 8-9

c) "proposte per il finale"

pagine 2

Archivio Cesare Zavattini
Biblioteca Panizzi

Stanno bene così

PROPOSTE PER IL FINALE

Giovanni sale sul treno, dopo essersi assentato per due minuti, e ritorna con il regalo. Trova che nello scompartimento di Jennifer c'è un'altra donna sui quanranta anni che sta già sistemando sulle stampellette dei suoi indumenti. (Questa donna sarebbe conveniente farla apparire in scena, cioè nello scompartimanto, intanto che Giovanni è assente perchè crei una situazione nuova per Giovanni quando ritornerà)

Intanto continuano le tipiche operazioni da finalissima prima della partenza del treno: gli stewards che si affrettano a portar su un bagaglio; magari facendolo solo allungare dal facchino attraverso il finestrino, i conoscenti o parenti sotto ai finestrini, l'altoparlante che annuncia la partenza e i corridoi frequentati dai viaggiatori che con gli usci dei loro scompartmenti aperti alle spalle si affacciano ai finestrini, se hanno gente con la quale parlare o stanno lì a ingombrare il corridoio.

Giovanni da un'occhiata alla donna sconosciuta poi porge il regalo a Jennifer: è lo specchio, con le battute stabilite. Anche qui si vede che Giovanni si sforza di dominare il proprio sentimento la propria angoscia. Jennifer vorrebbe anche lei dominarsi, non piangere e si porta l'oggetto alle labbra in un modo semplice guardando lui negli occhi; gli occhi le si riempiono di lacrime mentre si chiudono gli sportelli. Ne l'uno ne l'altra dicono niente. Il treno dà quel primo scossetto di quando sta per mettersi in movimento; la signora guarda i due con un certo stupore, accorgendosi solo in questo istante di loro, e li vede fermi l'uno di fronte all'altro, come se intorno non ci fosse niente. Nessuno dei due, ne Giovanni ne Jennifer può essere il primo a dire una parola definitiva e neanche a fare un gesto definitivo.

A questo punto l'uomo dei vagoni letto che sa che Giovanni non parte, mentre viene avanti con una bottiglia d'acqua S. Pellegrino su cui c'è un bicchiere che trema dando il suono di un campanellino, e dice a Giovanni con un tono incitativo " Signore il treno parte." Giovanni si riscuote. Il treno si è messo veramente in moto. Uno steward che ha appena messo dentro una valigia nello scompartmento vicino all'uscita, ode l'incitamento dell'uomo dei vagoni letto e si ferma vicino all'uscita e invece di scendere si volge anche lui verso

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

Giovanni tenendo aperto lo sportello e grida "Presto Signore, Presto." L'uomo dei vagoni letto spinge avanti Giovanni gridando a sua volta "presto presto Signore" : gli altri viaggiatori si tirano indietro per lasciare passare Giovanni e vediamo che la stazione sfila davanti a noi già con una sensibile velocità; come avviene in un'autobus quando l'autobus si mette in moto prima che sia sceso l'ultimo viaggiatore e tutti si interessano a questo piccolo episodio che sembra grave, chi incita il tramviere chi incita il passeggero chi picchia le mani sui vetri, così qui il pericolo che un'uomo resti sul treno muove tutti a collaborare e specialmente l'uomo dei vagoni letto e lo steward sentono il dovere di riuscire a farlo andar giù in tempo. Giovanni si lascia spingere come un'automa. Negli ultimi secondi la sua faccia era dura come il marmo e gli occhi spalancati (L'idea del regalo gli deve essere venuta proprio in extremis, appunto quando mancavano non più di 5 minuti alla partenza, e allora è arrivato con il regalo non più di due minuti prima della partenza effettiva del treno).

Ora vediamo che il treno va a una velocità maggiore e sulla banchina tutti si interessano dell'episodio Giovanni: Giovanni scende dal treno ma non con l'agilità di chi lo fa tendendo le sue forze la sua volontà a questo, ma con quello stato d'animo che abbiamo visto, così fa tre o quattro passi in avanti poi cade; si sente un grido, non è di Maria ma di qualcuno dei presenti poichè si può pensare che Giovanni vada a finire sotto al treno. Jennifer però al grido si è precipitata al finestrata e la vediamo spiccare protesa in avanti il più possibile, con la mano che è tesa in un gesto di soccorso. Giovanni non si alza subito resta un momento a guardare il treno, essendo questo il primo pensiero più di ogni altro pensiero, poi lentamente si alza continuando a guardare sempre il treno che si allontana, e meccanicamente si da dei colpi sui pantaloni per pulirsi. Due o tre persone gli vanno vicino gli domandano se si è fatto male lui fa meccanicamente di no, li guarda in faccia un attimo poi ritorna a guardare verso il treno che oramai è solamente un lumino rosso là in fondo e sempre lentatmente si volta e continuando ancora più lento e meccanico a pulirsi il vestito, con questa mano inerte, si avvia verso l'uscita mentre si vede appunto là verso l'uscita partire una folata di facchini coi carrelli verso un'altro treno evidentemente in arrivo.

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi